

Le tappe per uno studio efficace

Lo scorso anno scolastico hai avuto modo di capire che, affinché lo studio di un testo di qualsiasi disciplina sia **efficace**, è necessario **applicare una serie di procedure** che sintetizziamo in uno schema. In questa sezione ti saranno presentate, poi, altre strategie, così che tu possa affrontare nel miglior modo possibile lo studio e le interrogazioni o le verifiche.

Applicare la **lettura a colpo d'occhio** per orientarsi nel testo e individuarne gli elementi costitutivi (testo, rubriche, titolazioni, immagini...).

Utilizzare la **lettura orientativa** per riconoscere le **caratteristiche di un testo** e **fare previsioni sul contenuto**, così da attivare le preconcoscienze.

Analizzare gli **stratagemmi grafici** per capire come è costituito un testo e organizzato il suo contenuto.

Utilizzare la **lettura approfondita** per individuare argomenti e sottoargomenti.

Leggere il testo e comprendere, adottando le strategie più idonee, il **significato di termini sconosciuti**.

Utilizzare la **lettura selettiva** per individuare **idee centrali ed esempi**.

Cogliere i **nessi di causa/effetto** anche utilizzando i **segnali linguistici** presenti nel testo.

Suddividere il testo in paragrafi e dare a ognuno di essi un **titolo** che evidenzii l'argomento e i sotto-argomenti.

Ipotizzare domande e individuare le risposte nel testo

Dopo aver letto in modo approfondito il testo, una strategia di studio utile può essere quella di immaginare **quali domande potrebbero esserti poste** dal docente durante l'interrogazione. Una volta trovate le domande, puoi individuare le risposte nel testo.

1. Leggi il testo, quindi formula alcune domande e individua le risposte. L'esercizio è avviato.

Marina Morpurgo, Alessandro Marzo Magno

L'impero azteco crolla

L'impero azteco fu spazzato via in soli due anni, tra il 1519 e il 1521. Hernan Cortés, uno dei *conquistadores* spagnoli, otto anni prima aveva già sottomesso Cuba, quindi catturò Montezuma, l'ultimo sovrano azteco, e si impadronì del Messico. Nel 1523 fondò Città del Messico, l'attuale capitale messicana.

L'impresa ebbe dell'incredibile perché Cortés compì tutto questo con poche centinaia di uomini, mentre l'esercito azteco poteva contare su decine di migliaia di soldati.

Una serie di fattori giocarono a favore degli spagnoli. Intanto gli aztechi non avevano mai visto (e tanto meno sentito sparare) le armi da fuoco. Gli archibugi, una sorta di grossi e goffi antenati dei fucili, e i cannoni cinquecenteschi erano poco precisi e non provocavano molti morti, ma di sicuro seminavano il terrore, con quei botti fortissimi e quei nuvoloni di fumo che si levavano a ogni colpo.

Anche i cavalli fecero la loro parte: erano animali sconosciuti e i nativi messicani erano convinti che cavallo e cavaliere fossero una cosa unica, una specie di creatura mostruosa e divina.

A questi motivi se ne aggiunse uno politico: parecchi popoli sottomessi dagli Aztechi non sopportavano i dominatori e non vedevano l'ora di ribellarsi: l'arrivo dei *conquistadores* diede loro l'occasione di farlo.



1. Quando e da chi fu distrutto l'impero azteco?

Tra il 1519 e il 1521 da Hernan Cortés.

2. Perché l'impresa sembrava impossibile?

Perché l'esercito azteco era molto più grande di quello spagnolo.

3. Quali fattori contribuirono alla veloce conquista?

Le armi da fuoco e i cavalli, sconosciuti agli aztechi.

4. Quale fu il motivo politico della sconfitta?

I popoli sottomessi dagli Aztechi approfittarono del arrivo dei conquistadores per ribellarsi.

L'altra grande civiltà centro-americana, quella dei Maya, resistette più a lungo agli spagnoli, ma le potenti armi da fuoco riuscirono alla fine ad avere la meglio anche su di loro nel 1546.

M. Morpurgo, A. Marzo Magno, *Le linee della Storia*,
Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori

5. Quando venne distrutta la
civiltà Maya?

Nel 1546.

2. Leggi il brano *Il commercio degli schiavi*, analizza le domande proposte in disordine qui sotto e scrivile accanto alle parti del testo corrispondenti.

- Da chi venivano catturati e venduti gli schiavi africani?
- In quali condizioni venivano fatti viaggiare gli schiavi?
- Quando ebbe origine lo schiavismo?
- Che cosa succedeva nel Medioevo?
- Dopo la scoperta dell'America, perché vi si importavano schiavi africani?
- Quali nazioni si dedicarono alla tratta degli schiavi?
- Quanti schiavi arrivavano alla fine del viaggio?
- Quanti furono presumibilmente gli schiavi africani deportati nelle Americhe?

Marina Morpurgo, Alessandro Marzo Magno
Il commercio degli schiavi

Lo schiavismo, fenomeno antico

Lo schiavismo era ben conosciuto in Europa sin dall'antichità. Sono sopravvissuti pochi documenti che ce ne parlano perché la Chiesa lo proibiva e i mercanti di schiavi cercavano di nascondere la loro attività.

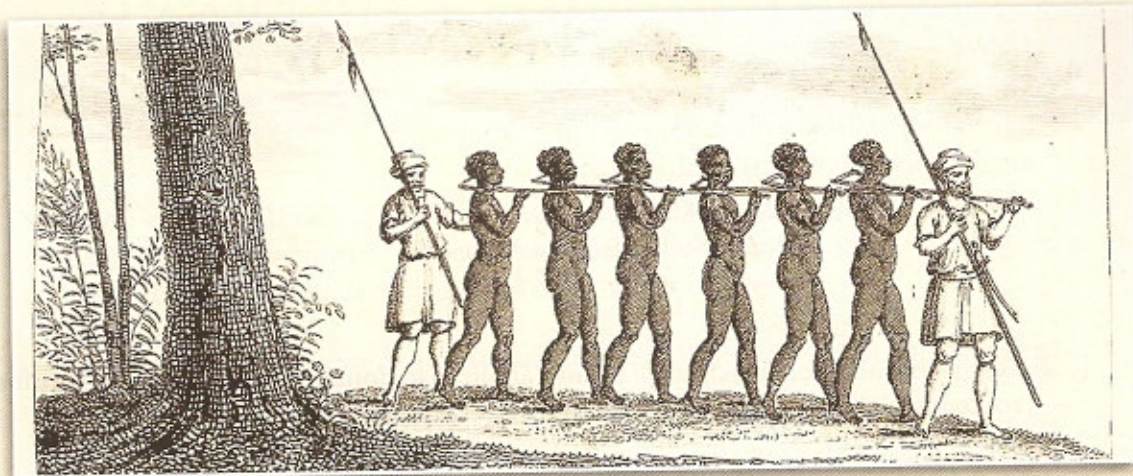
Nel Medioevo molti indizi ci fanno capire che le città commerciali, e in particolare Genova e Venezia, avevano nel traffico degli schiavi una delle più importanti fonti di denaro. Gli schiavi erano soprattutto prigionieri di guerra dei Turchi i quali li portavano sui mercati del mar Nero dove erano comprati dai mercanti veneziani e genovesi.

Quindi, quando le popolazioni native dell'America meridionale vennero sterminate dalle guerre, dagli stenti e dalle malattie e si incominciò a importare schiavi dall'Africa, si trattava di una pratica per nulla nuova. Nuove ed enormi furono invece le dimensioni del fenomeno.

Quando ebbe origine lo
schiavismo?

Che cosa succedeva nel
Medioevo?

Dopo la scoperta dell'America,
perché vi si importavano
schiavi africani?



Cominciarono i portoghesi, importando schiavi a migliaia e migliaia per le loro piantagioni in Brasile e nei Caraibi. Dalla fine del XVI secolo Inghilterra, Francia e Olanda soppiantarono il Portogallo.

Un viaggio drammatico

I procacciatori di schiavi erano a loro volta africani che compivano razzie nei villaggi o vendevano prigionieri di guerra. Facevano marciare per giorni o settimane questi poveri sfortunati finché non raggiungevano le coste dell'Africa occidentale, dove li vendevano ai mercanti europei.

Le condizioni in cui venivano fatti viaggiare erano spaventose: incatenati a due a due, tenuti sottocoperta in spazi ristrettissimi dove non riuscivano nemmeno a mettersi seduti, venivano fatti salire sul ponte una volta al giorno per essere sommariamente lavati con acqua di mare.

Le sofferenze patite durante la navigazione causavano perdite altissime: molti schiavi morivano prima di giungere a destinazione.

Non si sa quanti siano stati gli esseri umani trasportati dall'Africa all'America. Qualcuno azzarda la cifra di dieci milioni, qualcuno dice che furono dodici. Solo una minoranza di questi schiavi raggiunse gli attuali Stati Uniti, meno di un milione. Mentre tutti gli altri finirono, come detto, nell'America meridionale e nei Caraibi.

M. Morpurgo, A. Marzo Magno, *Le linee della Storia*, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori

Quali nazioni si dedicarono alla tratta degli schiavi?

.....

.....

Da chi venivano catturati e venduti gli schiavi africani?

.....

.....

In quali condizioni venivano fatti viaggiare gli schiavi?

.....

.....

Quanti schiavi arrivavano alla fine del viaggio?

.....

.....

Quanti furono presumibilmente gli schiavi africani deportati nelle Americhe?

.....

.....

3. Leggi il brano che, per aiutarti, è già stato suddiviso in paragrafi. Scrivi accanto ad ognuno di essi la domanda adeguata. *soluzione soggettiva*

Giuliana Anelli, Adele Scarletti

Gli uccelli

Gli uccelli sono vertebrati omeotermi, cioè mantengono costante la temperatura del loro corpo che, solitamente, si aggira intorno ai 42°.

Il volo è un'attività che richiede molta energia e, quindi, molto ossigeno. Per questo negli uccelli l'apparato respiratorio e il sistema circolatorio sono particolarmente efficienti.

La respirazione avviene attraverso i polmoni. I muscoli che muovono le ali fanno anche contrarre ed espandere la gabbia toracica e riempire e svuotare i polmoni; di conseguenza, il ritmo respiratorio è perfettamente coordinato con il battito delle ali.

Inoltre, la circolazione è doppia e completa e il sangue venoso non si mescola mai con quello arterioso.

Poiché il becco è privo di denti, il cibo non può essere sminuzzato: l'apparato digerente è provvisto, però, di due speciali strutture, l'igluvie, detto anche gozzo, nel quale viene raccolto e inumidito il cibo, e il ventriglio, i cui muscoli si contraggono per tritare gli alimenti.

Negli uccelli i sensi sono ben sviluppati: in particolare presentano una vista acuta e sono dotati di buon udito, nonostante siano privi della porzione esterna dell'orecchio.

Che cosa significa che gli uccelli sono vertebrati omeotermi?

Perché negli uccelli sono molto sviluppati l'apparato circolatorio e respiratorio?

Come avviene la respirazione?

Come funziona la circolazione negli uccelli?

Come funziona l'apparato digerente degli uccelli?

Negli uccelli i sensi sono ben sviluppati?

Rid. da G. Anelli, A. Scarletti,
Naturalmente, Pearson



Evidenziare le parole-chiave e le definizioni

Quando devi studiare un testo, un'operazione molto utile è evidenziare e sottolineare: la sottolineatura, infatti, ti permette di **distinguere le informazioni più importanti da quelle meno importanti** o dagli esempi; inoltre le parole sottolineate **saltano immediatamente all'occhio** e ti aiutano a **memorizzare visivamente** ciò che devi imparare.

Puoi decidere di utilizzare diversi modi per evidenziare: per esempio, le parole-chiave possono essere cerchiate, mentre le frasi che contengono informazioni o concetti importanti possono essere sottolineate. Inoltre, potresti mettere due righe verticali o un asterisco vicino alle definizioni di termini nuovi e propri delle discipline.

1. Nel testo proposto fai un cerchio attorno alle parole-chiave relative alla forma della basilica e ai materiali utilizzati.

Narcisa Marchioro

La basilica di San Marco a Venezia

La pianta della Basilica di San Marco di Venezia è a croce greca e ogni braccio è diviso in tre navate. All'incrocio e sui bracci della croce, si innalzano cinque grandi cupole.

Gli spazi interni acquisiscono una straordinaria e splendente continuità grazie ai mosaici a fondo oro che rivestono completamente gli interni e coprono ben 8000 metri quadrati di superficie; essi raccontano storie tratte dalla Bibbia e dalle vite dei Santi, soprattutto da quella di San Marco.

I pavimenti marmorei, come un ricco tappeto orientale, disegnano geometrie che sottolineano la struttura interna della chiesa. La maggior parte dei preziosi marmi di rivestimento proviene da edifici della lontana Costantinopoli, che i veneziani recuperarono e trasportarono per completare la basilica.

N. Marchioro, *Lo sguardo curioso*, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori

2. Evidenzia nel seguente breve testo la definizione del termine "affrescare".

Giulia Rossetti

Affrescare

Affrescare significa dipingere su uno strato di intonaco fresco (da qui il nome affresco) che, asciugandosi, assorbe il colore e lo fissa. La tecnica richiede quindi velocità di esecuzione e nessuna incertezza, proprio perché il colore va steso prima che l'intonaco si asciughi.

G. Rossetti, *Emozionarti. Storia dell'arte*, Paravia

3. Sai ora scrivere una definizione del termine specialistico "affresco"?

Un dipinto su intonaco fresco.

.....

Sottolineare le informazioni principali, secondarie e gli esempi

Non tutte le informazioni contenute in un testo di studio hanno la stessa importanza: impara a **selezionare le informazioni** e a **sottolineare solo quelle principali**, che devi assolutamente ricordare se vuoi avere buoni risultati nelle interrogazioni o verifiche.

Ricordati che spesso, ma non sempre, le informazioni principali sono poste all'inizio di un sottocapitolo o di un paragrafo. Poi seguono spiegazioni ed esempi che puoi decidere di ricordare, anche se non è strettamente necessario farlo.

Le informazioni principali possono anche essere più di una, sparse nel testo. Quindi, prima di sottolineare, leggi tutto con attenzione!

1. Leggi tutto il testo e sottolinea le frasi più importanti: la prima ti dice che cosa fanno da molto tempo gli studiosi di scienze, la seconda ti spiega che cosa significa classificare, mentre la terza spiega perché è necessario classificare i viventi.

Giuliana Anelli, Adele Scarletti

Classificare per conoscere

Se durante una passeggiata in campagna facciamo caso ai diversi tipi di alberi, erbe e insetti in cui ci imbattiamo, facilmente rimaniamo stupiti dalla straordinaria varietà degli esseri viventi. È bello identificarli a uno a uno servendosi di una guida illustrata, dando a ognuno il proprio nome. Tutto ciò è possibile perché da molto tempo gli studiosi di scienze naturali hanno compiuto un grande lavoro di classificazione, raccogliendo gli organismi in gruppi o categorie, secondo un criterio di affinità o somiglianze.

Ma a che cosa serve una classificazione? In genere classificare è di grande utilità quando è necessario mettere in ordine grandi quantità di oggetti. Pensa per esempio alla disposizione dei prodotti in un supermercato: sarebbe molto faticoso trovare ciò che si cerca se gli alimenti fossero mescolati con i detersivi. E, quando si considerano i viventi, essi sono veramente tanti da ordinare:

circa trecentomila tipi di piante diverse e più di un milione di animali, oltre alla sterminata schiera dei microorganismi!

G. Anelli, A. Scarletti, *Naturalmente*, Pearson



Individuare parole-chiave e definizioni

1. Ti proponiamo un lungo brano che presenta diversi tipi di informazioni e di termini specialistici. Per studiarlo in modo efficace, dopo una lettura approfondita, segui le indicazioni proposte:
 - a. **sottolinea le frasi** che spiegano come era divisa la società francese e i tre stati che la componevano;
 - b. **suddividi il testo in quattro parti**: la prima fornisce informazioni generali e le altre tre sui diversi stati;
 - c. **evidenzia con un cerchio le parole-chiave** che ci dicono di quali privilegi godeva il clero e che cosa controllava; che privilegi aveva la nobiltà e da quante persone era composta; chi componeva il terzo stato.

Marina Morpurgo, Alessandro Marzo Magno
La Francia a metà del Settecento

Ancora a metà del Settecento la società francese risultava divisa in tre ordini o "stati" come nel Medioevo. Vi era il clero (gli oratores, coloro che pregano), vi erano i nobili (bellatores, coloro che combattono) e vi erano tutti gli altri. Il terzo stato (i laboratores, coloro che lavorano) che manteneva gli altri due.



Il clero godeva di privilegi formidabili. Il primo, forse il più criticato, era quello di non pagare le tasse, nonostante avesse estesissime proprietà terriere. Inoltre, i sacerdoti, se commettevano reati, erano sottoposti a giudizio nei tribunali ecclesiastici che li giudicavano secondo il diritto canonico, cioè il sistema di leggi proprio della Chiesa, e non nei tribunali civili, davanti ai quali comparivano tutti gli altri cittadini. Il clero, inoltre, controllava l'istruzione perché gestiva le scuole e le università dove si formavano la nobiltà e l'alta borghesia.

Anche la nobiltà aveva molti privilegi. Nelle sue immense proprietà terriere pagava ben poche tasse. Anzi, in esse riscuoteva tributi e diritti di passaggio. I nobili occupavano le più alte cariche dello stato e gli alti gradi dell'esercito. Erano 250.000 su una popolazione di 25 milioni, quindi una netta minoranza, e non volevano rinunciare nemmeno a uno dei loro privilegi.

Il **terzo stato** era molto variegato al suo interno. Al vertice stavano i **borghesi**, grandi **proprietari terrieri** non nobili, alti **funzionari dello stato**, **banchieri**, **imprenditori**. A un livello intermedio si trovavano quelli che oggi definiremmo **lavoratori intellettuali** e **liberi professionisti**: medici, avvocati, notai, giornalisti, nonché gli imprenditori e i grandi commercianti. Più sotto si trovavano nelle città gli **artigiani** e i piccoli **commercianti** al dettaglio, nelle campagne i piccoli proprietari terrieri e i **contadini** benestanti. Infine, alla base del terzo stato (e della società) si trovava un gran numero di **contadini poveri**, molti dei quali erano lavoratori agricoli salariati. Questi ultimi dovevano pagare le tasse ai nobili, la decima alla Chiesa e spesso erano anche costretti a prestare giornate di lavoro gratuite, le *corvées*, a favore di nobili e clero, come accadeva nel Medioevo.

M. Morpurgo, A. Marzo Magno, *Le linee della Storia*, Edizioni scolastiche Bruno Mondadori

2. Rispondi alle domande relative al testo.

a. Come era divisa la società francese nel Settecento?

Era divisa in tre ordini o stati.

b. Quali erano i privilegi di cui godeva il clero?

Non pagava le tasse e riscuoteva tributi.

c. Che cosa controllava il clero?

Controllava l'istruzione.

d. Di quali privilegi godeva la nobiltà?

Pagava poche tasse e riscuoteva tributi.

e. Quali posizioni occupavano i nobili?

Occupavano le più alte cariche dello Stato e dell'esercito.

f. Quanti erano i nobili rispetto alla popolazione totale francese?

Erano 250.000 su 25.000.000.

g. Chi apparteneva al terzo stato?

Borghesi, proprietari terrieri non nobili, intellettuali, liberi professionisti, commercianti, artigiani, contadini benestanti e agricoltori poveri.

h. Quali erano le condizioni di vita e lavoro dei contadini poveri?

Dovevano pagare tasse a nobiltà e clero e sottoporsi a corvées.

i. Spiega qual è il significato dei termini specialistici indicati:

• terzo stato: *terzo ordine della società, molto variegato al suo interno.*

• diritto canonico: *sistema di leggi proprio della Chiesa, che regola le attività dei fedeli, le strutture ecclesiastiche e le relazioni con la società esterna.*

• corvées: *giornate di lavoro gratuite.*

Utilizzare schemi per rielaborare il contenuto dei testi di studio

Dopo aver imparato a sottolineare e a evidenziare parole-chiave e definizioni, è arrivato il **momento dello studio vero e proprio** che non consiste nel ripetere a memoria, ma nel **rielaborare in modo personale** ciò che si è letto.

Infatti, per poter affrontare al meglio un'interrogazione, è consigliabile riorganizzare ciò che si è messo in evidenza **realizzando degli schemi più o meno complessi**, che devono visualizzare i **rapporti di causa-effetto** e le **relazioni** esistenti **tra le diverse informazioni** contenute nel testo di studio. Per far ciò, è utile usare **segni grafici** come frecce, box, elenchi puntati, ecc.

Il lavoro di schematizzazione e di realizzazione di mappe è molto importante, perché ti costringe a ripensare a ciò che il testo dice e a **studiare** non in modo mnemonico, ma **in un modo attivo e personale**: sei tu, infatti, a creare lo schema, la mappa di sintesi o concettuale che ti permetterà di visualizzare il contenuto e i legami tra le informazioni.

Tenendo sott'occhio lo schema, potrai ripetere quanto letto ed essere così pronto per interrogazioni e verifiche.

Imparare a realizzare schemi e mappe non è semplice, perciò procediamo per gradi.

1. Leggi il testo che ci spiega quali cause hanno dato il via a sollevazioni popolari nel 1848 in tutta Europa.

Marina Morpurgo, Alessandro Marzo Magno

L'Europa è attraversata da un'ondata rivoluzionaria

Nel 1848, l'Europa fu attraversata da numerose ribellioni e sollevazioni popolari. Questi rivolgimenti furono talmente ampi e sconvolgenti che divennero proverbiali: ancora oggi si dice «un quarantotto» per indicare un ribaltamento o una grande confusione. Il malcontento politico contro i regimi reazionari imposti dal Congresso di Vienna era molto diffuso in tutto il continente. Le popolazioni europee, dopo aver vissuto l'Illuminismo e la Rivoluzione francese, non erano più disposte a tollerare regimi tirannici e assoluti. Inoltre, tra il 1845 e il 1846 si era verificata anche una grave crisi economica. Cattivi raccolti agricoli fecero scarseggiare i generi alimentari di prima necessità. In Irlanda la carestia, unita a una malattia della patata, il principale alimento della dieta irlandese, ebbe conseguenze drammatiche: un milione di morti e oltre due milioni di emigranti fecero perdere all'isola quasi metà della popolazione. In tutta Europa, la penuria di beni agricoli fece aumentare i prezzi, riducendo alla fame i ceti più poveri.

A questo punto anche l'industria non riusciva a vendere i propri prodotti, perché la popolazione non aveva risorse sufficienti per acquistarli: in tal modo i magazzini si riempivano di merci invendute e molte fabbriche fallirono provocando un aumento della disoccupazione.

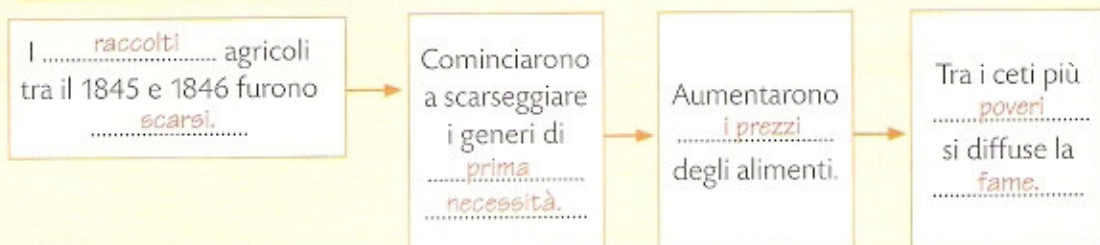
M. Morpurgo, A. Marzo Magno, *Le linee della Storia*, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori

2. Come hai capito dal testo letto, sono varie le cause che hanno contribuito a diffondere le sollevazioni popolari nel 1848. Potresti visualizzare ognuna di esse in piccoli schemi di causa/effetto e, in un secondo momento, realizzare uno schema riassuntivo vero e proprio. Procediamo per gradi: completa con le parole adeguate i semplici schemi di causa/effetto/conseguenze che ti proponiamo.

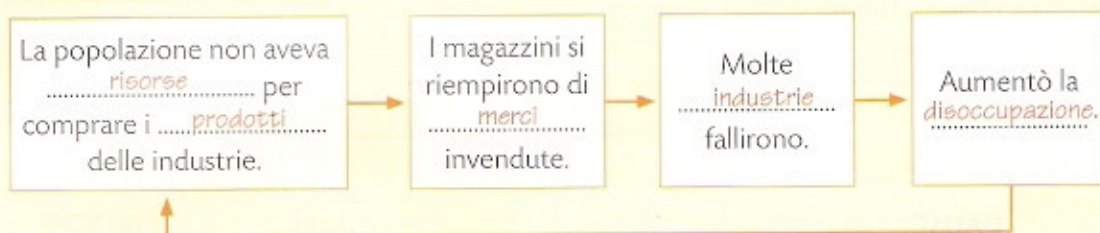
SCHEMA A



SCHEMA B



SCHEMA C

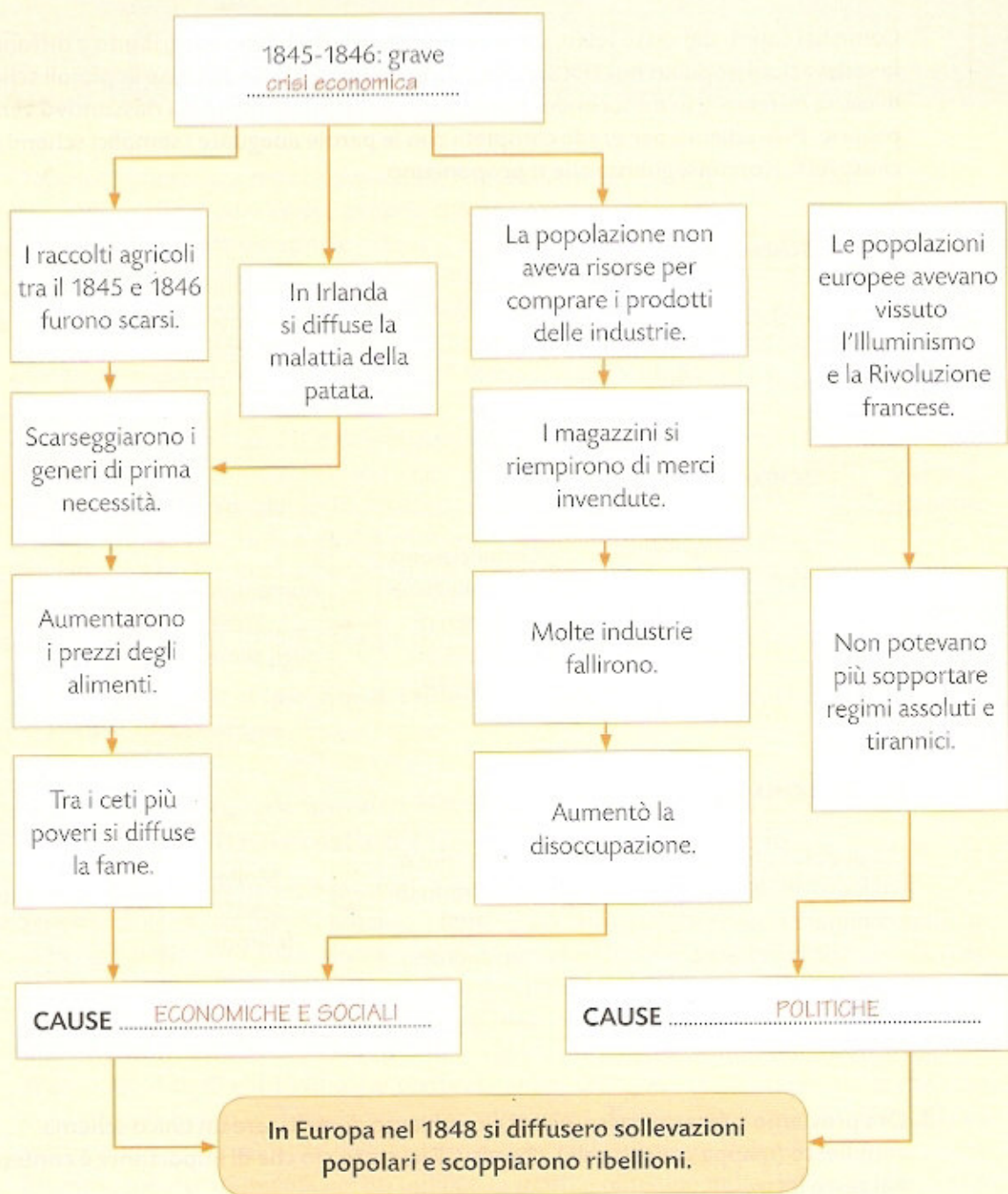


3. Ora proviamo a fare un passo avanti e cerchiamo di realizzare un unico schema complesso (mappa concettuale), che visualizzi tutto ciò che di importante è contenuto nel testo letto.

a. Per realizzare una buona mappa, per prima cosa scrivi il **concetto-chiave**: esso potrà stare in cima o in fondo alla mappa, oppure al centro.

b. Attorno a esso sistemerai, a seconda dei **collegamenti logici**, le **informazioni principali** e **quelle secondarie**, utilizzando frecce e linee per indicare le relazioni di causa/effetto/conseguenze.

c. Puoi anche scrivere in caratteri maiuscoli per far saltare all'occhio l'importanza maggiore di alcune informazioni e usare il grassetto per mettere in evidenza il concetto-chiave.



4. Prova infine a spiegare quanto hai letto, utilizzando lo schema realizzato: potrai decidere di partire dall'alto, cioè dal primo box relativo alle annate di crisi economica e ai suoi due aspetti (agricoltura e industria) per passare, poi, al primo box relativo alla causa politica. Potresti, però, anche partire dall'affermazione finale, cioè dal concetto-chiave relativo alle sollevazioni popolari per esporre in seguito quali cause le determinarono e favorirono. Tenendo sott'occhio lo schema, ripeti ad alta voce davanti a un adulto e chiedi, poi, se la tua esposizione è stata chiara e logica.